

## **PD, CENTRO SINISTRA, CONGRESSO UN “NUOVO PRODI” COME FEDERATORE DELLA COALIZIONE**

di Claudio Bragaglio

**In prossimità del Congresso** non posso che pensare alla gran confusione che ci avvolge. Come nebbia. Troppe parole per poche idee. Ma, “quando è grande la confusione sotto il cielo”, diceva Mao Zedong, “la situazione è eccellente!”. Confesso che, per il caso nostro, m’è ben chiara la prima parte di questa affermazione, ma molto meno la seconda. Va per la maggiore che per venirne fuori il PD debba prima darsi una identità e poi la politica. Ma è tipica di chi, senza bussola, in realtà non sa dove andare. Come se dovessimo ripartire sempre da zero.

L’identità! Ci provammo con Fabrizio Barca nei famosi tre giorni del PD a Bologna, nel 2019... tant’è che nessuno più se li ricorda. L’identità d’un partito è nient’altro che la sua politica. Sia quando essa è di alto profilo, sia che – ed è il caso nostro – tale profilo è basso. Possiamo aggiungere dell’altro, certo, ma senza quel perno politico anche tutto il resto della ruota non gira.

Una tale politica deve misurarsi non con i peana della retorica della partecipazione, d’un partito aperto...e via via puntualmente elencando buone, ma inutili intenzioni. Costatando che apri si i circoli, ma non ci entra nessuno perché non riconoscono la tua funzione. Persino l’utilità. Il problema d’un partito è ciò che si propone di rappresentare della società, del lavoro, dell’emarginazione e delle disuguaglianze sociali, del mondo culturale...

**Solo se rappresenta realmente parti sociali e civiche**, se propone concrete soluzioni dei problemi è poi sul terreno della politica, delle alleanze più ampie con altri partiti, espressione anche di altre realtà, che il progetto politico si fa più ampio e maggioritario.

Se invece pensi che per essere maggioritario – e solitario, questo per me l’errore d’un PD che ha liquidato l’Ulivo - devi essere il «partito pigliatutto», (il famoso catch all party) vai inesorabilmente a sbattere. Come abbiam fatto. Pensi di esser tutto e finisci per stringere in mano poco niente. Ritrovandoti pure la Meloni ed un partito post fascista quasi al 30%.

Sembra l’abici. Ma lo è stato per la storia limitata dell’Ulivo, che non a caso si definiva “alleanza”. Tutto chiaro? Per nulla. Perché quasi neppure era nato l’Ulivo che nel 1995 Veltroni sosteneva la prospettiva del Partito Democratico americano e poi con lui più o meno la filiera di Prodi e di Parisi. Sull’altro fronte, con l’Europa a maggioranza socialista, D’Alema e Amato sostenevano invece il partito maggioritario socialista pure in Italia. Con D’Alema che di volta in volta ondeggiava tra la distinzione tra centro e sinistra (con il famoso "trattino") - ed il partito socialista pure quello maggioritario. Insomma avevano appena fondato l’Ulivo che i Nostri strateghi già pensavano a come superarlo (affondarlo!) con la modifica della legge elettorale maggioritaria nella logica del bipartitismo. Da ciò nasce la crisi, nel ‘98-99, con il referendum contro la quota proporzionale. Ben prima d’una qualche "follia" di Bertinotti, a cui peraltro, con l’abolizione della quota proporzionale, si prospettava la fine di Rifondazione. Il massimo per un alleato...altro che la rottura per il no alle 35 ore!

Quella lontana preistoria purtroppo si vendica ancora nella cronaca di oggi. Per un PD che nasce immaginandosi maggioritario, ma che, dopo dieci anni di governo, è alla opposizione con il 16%, sopravanzato da Conte. Un PD che, come partito maggioritario del centro sinistra, s’è illuso che lo scontro fosse tutto concentrato nello spostamento a sinistra della ristretta fascia elettorale sul confine del Centro. Dando per scontato che il mondo della sinistra sociale del lavoro e del bisogno fosse di per sé acquisito. Ed invece - per l’eterogenesi dei fini - abbiamo regalato il 33% al M5S.

**Che c’entra questo con il Congresso?** Quasi tutto, ma non lo si vuole ammettere. Si divaga sulla astrattezza dell’identità, quando bisognerebbe avere il coraggio di dire qualcosa di preciso sugli errori di strategia politica e del gruppo dirigente che li ha compiuti. Riproponendo altresì con forza, in particolare alla luce

d'un devastante Qatargate, una offuscata "questione morale", come elemento distintivo della politica del PD e per l'esercizio delle funzioni pubbliche e di governo.

Non per mettere la cenere sul capo di qualcuno, ma perché solo individuando la natura politica di quegli errori è possibile individuarne la soluzione. Far finta di nulla vuol dire predisporre per nuovi errori. Ma questo coraggio finora non c'è stato. Anche da ciò deriva il giudizio su un gruppo dirigente! Si parla disinvoltamente di rifondazione del PD come un maquillage, ma non come un rifacimento di fondamenta su cui è nato il PD, non come prosecuzione od inveramento dell'Ulivo (quindi di una alleanza pluralistica), ma come la sua liquidazione.

**Questo l'errore da individuare** se si vuole risalir la china. Intanto pensando che la politica non sia solo l'affermazione di fini senza attrezzare i mezzi che li realizzino. A cominciare dal partito sfibrato che ci ritroviamo. Per ora siamo appunto incamminati sulla famosa strada della "eterogenesi di fini". Persino con il dire senza il fare. Intanto dobbiamo sapere che questo nostro partito "governista" deve ripartire dalla opposizione che non sarà di breve durata. Che il PD è parte di una alleanza di centro sinistra, ma che essa va tutta ricostruita perché ora non c'è, che il PD non può essere un partito indeciso a tutto, per farsi ricattare da tutti – Conte, Renzi, Calenda...- come è avvenuto.

Non propongo la rinascita del defunto Ulivo. Ma un qualcosa che come alleanza tra forze politiche, civiche, sociali e culturali si ponga a quel livello, questo sì! Il futuro del PD si gioca solo se ci si dà questo orizzonte, quello di far nascere una nuova alleanza di Centro Sinistra.

**Va ricercato un "nuovo Prodi" come federatore e leader di Coalizione.** Altro che scrivere nel nostro statuto che è il Segretario del PD che vien proposto come Capo del Governo! Pure questo abbiam fatto. Nelle nuove condizioni date. Che sappiamo sono le peggiori. Ma questa è la sfida avvincente che deve partire, non tanto o solo, dai partiti esistenti, ma da movimenti e da forze sociali, dalle realtà civiche, dalle comunità e dagli enti locali che hanno già in campo un centro sinistra ben più avanzato ed unitario di quello nazionale. La "identità" di un partito è data non dalla sua immagine allo specchio, ma dal suo progetto per un nuovo centro sinistra. Come forza di opposizione oggi e di alternativa domani. Dal suo "far politica" per quel progetto! Mettendo all'angolo anche una politica suicida di alcuni potenziali alleati tesa solo a svuotare il consenso PD.

**Per quanto dispiaciuto delle posizioni assunte da + Europa,** bene – benissimo – ha fatto Majorino a promuovere l'accordo con M5S in Lombardia. Un PD come partito aperto, ma che non si fa ricattare. E, finito il calvario per le nostre candidature per il Comune di Brescia, fare con calma un qualche ragionamento perché a maggior ragione nel candidare il Sindaco Del Bono in Lombardia e con quello schieramento non possiamo far finta che non ci sia anche una possibile novità anche per Brescia. Dobbiamo quindi immaginarci un cammino non breve che andrà molto oltre questo Congresso, un cammino per la rifondazione non solo del PD, ma dell'intero Centro Sinistra. *Simul stabunt, simul cadent.* Questa è la cosa per nulla chiara in casa nostra. Ovvero che il futuro del PD sta nella risoluzione del problema della coalizione di Centro Sinistra. Quindi il contrario di quello che dalla nascita del PD s'è più frequentemente fatto. Sapendo che tale prospettiva può anche avere ripercussioni interne al PD, di cui si è avuto già sentore. Con eventuali e diversi riposizionamenti personali o di gruppo. Con alcune scomposizioni e ricomposizioni più corrispondenti alle diverse sensibilità politiche. Ma a quel punto non dirompenti, in ragione della condivisione d'un comune e più complessivo progetto di centro sinistra e quindi non riconducibili a logiche scissionistiche od a faide tra partiti e gruppi.

**Quindi un nuovo PD per una nuova Alleanza di Centro Sinistra.** Dandoci così obiettivi che non raggiungano però - perché questa è stata la nostra insuperabile specialità - i risultati opposti. Anche perché altrimenti dovremmo confessare a noi stessi che siamo proprio noi i migliori sponsor della vittoria del destra.